

LICEO

FILARMONICO-DRAMMATICO

BARCELLONESE.



IL
Sacrimento.

MELODRAMMA

in tre parti.

-BARCELONA:-
PER I. ESTIVILL.



IL
GIURAMENTO.

MELODRAMMA TRAGICO

in tre parti

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO DEL

LICEO FILARMONICO—DRAMMATICO BARCELLONESE

Di S. M. D.^a Sabella 2.^a

La stagione di autunno del anno 1839.



Barcelona:
PER IGNAZIO ESTIVILL.

Argumento.

MANFREDO, conde de Siracusa, amó y obtuvo por esposa á BLANCA, hija de Rugiero, Baron de Catania. Obedeció esta la órden de su padre, pero secretamente amaba á un jóven extranjero, cuyo nombre unicamente sabia, y á quien al marchar repentinamente á Siracusa con su esposo, no pudo dar un solo adios.

La virtuosa BLANCA sufría con resignacion la indiferencia, el orgullo y los celos de su caprichoso consorte y se consolaba con el dulce recuerdo del hogar paterno, y del primero é inocente amor que habia sentido. BRUNORO, secretario y favorito de MANFREDO se atrevió á elevarse hasta ella, á amarla, y solicitarle correspondencia, pero BLANCA le desechó con amenazas, y furioso BRUNORO alejose por algun tiempo.

Habia trascurrido un lustro: una rica y recién llegada dama de Francia acababa de establecerse en Siracusa. Su palacio era el centro de la mas escojida y galante juventud. Las fiestas, convites y danzas se sucedian á porfia. ELAISA era el amor de todos, y MANFREDO enamorado mas que ningun otro, se abandonaba ciegamente á la misma.

ELAISA recorria la Sicilia en busca de una jóven hija de cierto capitan Aragonés por cuya intercesion alcanzó el perdon de su padre que iba á ser ejecutado. Poseida ELAISA del mas noble agradecimiento hacia aquella tierna jóven, le habia jurado en el fondo de su

corazon eterna fidelidad, entregandole en memoria suya un pequeño crucifijo de oro, para que en todo tiempo ambas pudiesen reconocerse.

Viajando ELAISA por los Apeninos viose asaltada de una horda de malhechores, de cuya manos fué valerosamente libertada por el jóven VISCARDO, prójugo y único vastago de la proscrita familia de los duques de Benevento. Desde aquel momento ELAISA quedó prendada de VISCARDO quien sentia en extremo no poder corresponder al vivo afecto que la misma le profesaba, y la cual al objeto de substraerlo de las asechanzas de sus mortales enemigos y á las sospechas del celoso MANFREDO, lo hacia pasar por hermano suyo.

Un primer amor, infeliz, insuperable, alimentado por una esperanza falaz, se ocultaba en el corazon de VISCARDO. Hallábase este en cierta ocasion en un sitio retirado besando lleno de entusiasmo el retrato del tierno objeto de su pasion, cuando fué sorprendido por BRUNORO, que habia militado á las órdenes del duque de Benevento, y reconociendo en aquel retrato las facciones de BLANCA, meditó perfidamente vengarse del desamor que esta le habia hecho sentir.

A tal epoca comienza la accion. El encuentro de VISCARDO y BLANCA: el furor de ELAISA que guiada por BRUNORO los sorprende en el aposento de la última: el descubrimiento de la sagrada efigie: el reconocimiento: la generosidad: la fe del juramento de ELAISA: sus esfuerzos para librar á BLANCA de la muerte que su esposo MANFREDO le destinaba, creyendola infiel en una carta que el vengativo Brunoro habia interceptado: y el ecceso de amor y fidelidad de la cual se hace victima infeliz la sensible ELAISA, forman los principales episodios de esta ópera cuyo argumento sacado del drama de VICTOR HUGO, ANGELO TIRANO DE PADUA, es bien conocido del público.

Personaggi.

Attori.

MANFREDO, conte di Siracusa.	Sig. GIOVANNI BATTISTA JORDAN.
BIANCA, di lui consorte.	Sig. ^a ANTONIETTA AGUILÓ.
ELAISA, dama straniera.	Sig. ^a CATTERINA MAS-PORCELL.
VISCARDO DI BENE- VENTO.	Sig. GIUSEPPE DEVESA.
BRUNORO, segretario del Conte.	Sig. GIOVANNI MAS.
ISAURA, dama di Bianca.	Sig. ^a GIOVANNA FOSSA.

CORI.

GENTILUOMINI. - CAVALIERI ARMATI. - DIGNATARI.
DAME. - DAMIGELLE. - ARTIERI. - POPOLANI.
PESCATORI. - POPOLO.

COMPARSE.

Cavalieri, Guardie, Scudieri e Domestici di Manfredò.
Un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d'Elaisa.

L' azione è in Siracusa nel secolo XIV.

PAROLE DEL SIG. GAETANO ROSSI.
Musica del maestro sig. Gaverio Mercadante.

Il vircolato si ommette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione del
Sig. EUSEBIO LUCINI.

MAESTRO AL CEMBALO

ed istruttore del coro.

Sig. PIETRO DONATUTTI.

Primo violino capo e direttore dell' orchestra.

Sig. GIOVANNI BATTISTA DALMAU.

Altro primo violino in sostituzione al sopradetto.

Sig. PAOLO PRAT.

Primo violino e capo dei secondi.

Sig. GIUSEPPE MARIA JUÑÉ.

Altro capo dei secondi in sostituzione al suddetto.

Sig. FRANCESCO LLIBONS.

Primo viola.

Sig. GIUSEPPE SAURI.

Primo violoncello al Cembalo.

Sig. PAOLO FARGAS.

Altro primo violoncello in sostituzione al suddetto.

Sig. LUIGGI SALARICH.

Primo Contrabasso al Cembalo.

Sig. PAOLO BOFILL.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sopradetto.

Sig. GIUSEPPE MASSERAS.

Primi clarinetti a perfetta vicenda.

Signori GIUSEPPE JURCH.—GIOVANNI COLOMER.

Primo Oboe.

Primo Corno.

Sig. PIETRO GREGORIG.

Sig. GIOVANNI AGUILÓ.

Primo Fagotto.

Primi Trombe.

Sig. PAOLO BENET.

Sig. ANDREA MASERAS. Sig. FRAN-

Primo Flauto.

CESCO FERMONT.

Sig. IGNAZIO CASCANTE.

Primo Trombone.

Primo Ottavino.

Sig. GIOACCHINO PAULI.

Sig. RAFFAELE CRESPO.

Capo e direttore della banda sul palco.

Sig. GIUSEPPE JURCH.

Direttore di scena.

Primo suggeritore.

Sig. FRANCESCO PORCELL.

Sig. PIETRO CAVALLÉ.

Pittore e direttore del Machinismo.

Sig. EUSEBIO LUCINI.

Macchinista.

Direttore della Sartoria.

Sig. GIUSEPPE FABREGAS.

Sig. FRANCESCO MATANS.

Parrucchiere.

Sig. GIUSEPPE SANTIGOSA.

Attrezzista proprietario ed ispettore all' illuminazione.

Sig. GIUSEPPE FERRER.

Capo Guardaportone del Liceo.

Sig. GIOVANNI MARQUÉS.



ATTO PRIMO.

ofo ofo

SCENA I.

GIARDINI ILLUMINATI.

Palazzo d' Eläisa, a sinistra, con scalinata. L' atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L' avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Banda sulle barche alla spiaggia. GENTILUOMINI, DAME e MASCHERE che s' aggirano ; poi VISCARDO, indi MANFREDO, e BRUNORO.

Coro Odi : ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi, e canti.
Vedi sparir ; succedersi (*verso il palazzo*)
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell' Amor.
Ad Eläisa onor'
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor'...
Ad Eläisa onor! (*si disperdono*)
Vis. La Dea di tutti i cor'! (*sospirando alle ul-
Ed ella il mio sol brama! me parole del Coro*)
E, fido a un primo ardor,
Il mio non l'ama.

Bella, adorata Incognita, *(con trasporto)*

A me chi ti rapì?

Il tuo Viscardo, misero!

Te cerca da quel dì.

Trovarti... rivederti

Un solo istante ancora...

Udir, io t'amo... dirtelo!...

E morirò lieto allora.

Privo di te, piú vivere

Non posso omai così. *(s' interna pe' viali)*

Voci Elaisa! Elaisa!... *(dal palazzo e da viali
arrivano Gentiluomini e Dame)*

Ov'è? si cerca... sparve.

Forse aggirarsi gode

Sotto ignota divisa.

Ecco Manfredo.

Man. *(osservando intorno)* E neppur qui Elaisa!

Senza di lei che l'animava, or muta

Langue la festa. Più non brilla un core.

Sparirono con lei piaceri, e amore.

Coro Forse amor la bella arresta

Con felice adorator.

Man. *(Fier sospetto; ohimè! si desta*

Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai

I piú dolci afetti miei:

Tutti vólti sono a lei

I miei voti, i miei sospir'.

Tutto mio quel cor vorrei...

Per me solo... ed un rivale

Ora forse!... Idea fatale!...

Io rival potrei soffrir!...

Elaisa me tradir!...

Ah! no, no. Si reo sospetto

E' un oltraggio al suo candor.

Mercè cara a tanto affetto

Spero allin dal suo bel cor)

Coro Vien, Regina della festa... (*scorgendo Ela.*)
Bella Dea di tutti i cor'!... (*tutti le vanno incontro*)

SCENA II.

ELAISA con Damigelle dai viali. Nell'istesso momento

VISCARDO. (Ella guarda Vis. con tenerezza che reprime, poi si volge a Man.)

Ela. Oh mio... german!... (Che palpito!)

Man. (E quale ardor! Che sguardo!) (*osservan.*)

Bru. (Chi vedo mai! Viscardo!) (*flssando Vis..*)

Ela. Manfredol.. (*porgendogli la mano ch' ei bacia*)

Vis. (in contrasto) (E in tante pene!..)

Eläisa!...

Ela. (Mio bene!) (*con trasporto a Vis. som-*

Ela. Vis. Man. (Vicino a chi s'adora messamente)

Dover frenarsi ognora!

E non poter esprimere

Desiri, affetti, ardor'...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell' amor.)

Bru. (E' giunta, spero, l'ora

Che sospirai sinora.

Celar le angoscie, il fremito

Di mio spregiato ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento per un cor.

Coro (Egli Eläisa adora: (*osservando Man.*)

E dee frenarsi ognora!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell' amor.)

Man. Voi spariste Eläisa!... (marcato)

Ela. Un raggio di speranza...

Una gentil sembianza...

M'illusero su oggetto

Diletto a questo cor.

Vis. (*colpito*) (Che ascolto!)

Man. (*con espressione ironica*) E questo

Oggetto sì diletto al vostro core?...

Ela. E' una donna. (*con affezione*)

Vis. Man. Bru. Che dite? (*sorpresi*)

Ela. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:

Di superbo vincitore

Eläisa a piè gemea,

E la vita gli chiedea,

Fra i sospir', del genitor.

Del fier Duce a giovin figlia

Sulle ciglia trasse il pianto.

Pregò il padre, il baciò tanto

Che la grazia le accordò.

A quell' Angelo Eläisa

La mercede in cor giurò.

Tutti

Che bell' anima Eläisa

Giovinetta pur mostrò!

Ela.

Sarà effigie protettrice

Eläisa in sen portava,

E in memoria la donava

Alla sua consolatrice...

Il suo nome v'incideva:

Sii felice, le diceva...

Questa effigie ti protegga:

Forse un dì ti rivedrò.

Ma quell' Angelo Eläisa

Da due lustri invan cercò.

Tutti

Ed un Angelo, Eläisa,

Siracusa in te trovò.

Coro

Or la danza si riprenda:

Giöja tutti i cor' raccenda.

Eläisa si festeggi:
 Quel bel nome all' aure echeggi:
 E fra palpito soave
 Trovi un'eco in ogni cor.
 Eläisa!... Gioja!... Amor!

Ela. Vis. Man. De' mortali Nume in tera,
 Vita e gioja, Amor, tu sei.
 Nume in Cielo degli Dei...
 Perchè il Cielo è dove è Amor.
 Foco tuo gli offetti miei.
 Spiro sei di questo cor.
 Viver sol d'amor desio...
 Nel tuo Ciel morire, Amor. (*il Coro ripete
 e va poi disperdendosi*)

SCENA III.

Stanza ritirata nel palazzo d'ELAISA.

VISCARDO, e BRUNORO.

Vis. Brunoro... o tu, l'antico,
 Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
 A sorridermi omai.

Bru. Ed a me pure. (*marcato*)

Vis. E tu conosci... sai (*con gioja*)

Dunque ove sia celato
 Quest'idolo adorato, (*mostrandogli un ritratto, e
 Di cui mi sorprendesti baciandolo*)
 L'immagine a ribaciar quando giungesti?

Bru. Sì, e quanto! e del dorato (*con amarezza*)

Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
 Gli anditi son... anche y segreti.

Vis. (*con ansia*) E a lei?...

Bru. De' giardini trovatevi alla porta.

Vis. Quando?

Bru. Fra un' ora , e scórta

Io vi sarò presso all' amata.

Vis. (*in viva gioja*) E allora!...

Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un' ora. (*parte*)

SCENA IV.

BRUNORO, *indi* ELAISA *dall' opposta parte d' onde parti*

VISCARDO.

Bru. Ed io fra un' ora vendicato. (*con gioja feroce*)

Ela. Che vi lasciò?... Quegli

Che vi lasciò?...

Bru. E' l' avanzo (*con mistero marcato*)

Unico della misera , proscritta

Casa di Benevento.

Ela. E voi!... Ciel!... Che sento!..

Bru. Ed io , Contessa,

Io so tutto... sì... Tutto! Onde celarlo

De'nemici alle inchieste...

Di Manfredo a' sospetti,

Qual fratel l' accoglieste...

Ela. (*agitata e sommessa*) Deh!... Il segreto!

Bru. Fidatevi; ei m' è caro , ed or son lieto

Ch' ei felice è d' amor.

Ela. (*con fiducia e sorriso*) Oh! sì.

Bru. (*marcato*) Fra poco

Ei sarà a piè dell' adorato oggetto...

Che piangea... che trovò.

Ela (*turbata , e con impeto*) Che? Ciel!... che dite?

Bru. Il ver.

Ela. Viscardo! Un' altra!... Ah! no. Mentite.

Bru. Io mentisco! Seguitemi.

Ela. (*fremente*) Tremate.

Voi la morte d'alcuno pronunziate!

Bru. Della rival.

Ela. (*fiera*) Sì... se vi fia. Viscardo (*con passione*)

Un traditore!

Bru Ebben! (*aviandosi*)

Ela. Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore!

(*segue Bru.*)

SCENA V.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANFREDO.

Tavoli con doppiieri a lumi accesi. Un'arpa. Sofà e Sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

DAME in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo; due con ISaura, che addita BIANCA seduta sul verone.

Coro Era stella - del mattino

Tanto bella! - e impallidi.

Parea rosa - di giardino

Sì vezzosa! - ed appassì.

Puro giglio, sull'albóre,

Chi ti fa languir così?

Al sorriso ella era nata

Del destin più lusinghier:

La sua vita riserbata

A un Eliso di piacer...

Pur segreto, ficr dolore

Va struggendo i suoi bei dì.

Chi sa forse!... Giovin core...

Tutto a te brillò... e spari.

Bia. Oh! sì... mie care... Oh! sì, (*avanzando lenta-*

Tutto per me brillò... tutto spari *mente*)

Or là, sull'onda, col pensier mio,

Vèr l'altra sponda, al suol natio;

Fra dolci immagini, volava il cor.

Per me tornavano que' di felici...

Le notti d'estasi incantatrici...

Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor!..

Ahi! ch'era sogno ingannator.

Coro Racconsolatevi, bella dolente.

Tornerà a splendervi il ciel ridente:

Di gioje l'Iride brillerà ancor.

Bia. (Di tua fede bello ognora,

Torna, caro, a chi t'adora:

Sarai l'Iride di gioja

Che il mio cor farà brillar.

Quel bel ciglio tutto amore

Era il ciel per me ridente:

Un tuo sguardo al cor dolente

Può la vita ridonar.)

Ma a mezzo il dì lei corso

E' giunta omai la notte, o dolci amiche,

Ite al riposo. Addio. (*le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi*)

SCENA VI.

BIANCA, e ISAURA.

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già nn lustro... eterno!

Da che lasciai Catania,

E più no 'l vidi. Il sai!...

Isa. Calmatevi, sperate.

Bia. Come? In che più sperar?

Isa. Potria la sorte

Guidarle in Siracusa.

Bia. Come vederlo!... ei me veder?... se chiusa,

Qual prigionè , mi tien quegli che sposo
 Dovei seguir repente... senza addio...
 E senza palesarmi all'idol mio,
 Ch' altro di me non conoscea che il nome?
 Or, tu ben vedi , e come,
 E in che sperar potrei?
 Sol nella morte.

Isa. Ah! che veder dovrei?

Misera!

Bia Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
 E riposa.

Isa. E spogliarvi?

Bia. Io sola...

Isa. Ch'io

Doman vi vegga nel sorriso.

Bia. (*le stringe la mano*) Addio. (*Isa. entra
 nella stanza a destra*)

SCENA VII.

BIANCA da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva
 un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.

Preghiamo. - Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
 Recita la preghiera... (*) (*ripone il libro*)
 Ed il mio cor... là... a lui. (*) L'ultima sera
 Ei cantava al mio piè, Da quanto amore
 Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!
 Quest'era il tema. (*eseguisce sull'arpa il ritor-
 nello della canzone che canterà poi Vis.*)

SCENA VIII.

BRUNORO dalla porta a sinistra, fa cenno a *VISCARDO*
 d'entrare.

Bru. (*sommessamente*) Entrate.

Vis. (*sulla soglia ravvisando Bia.*) Eccola.

- Bru.* Io mi ritiro.
 Là intanto vi celate. . . (accennando il verone)
Vis. (presso al verone) La mia vita
 È tua. (*Vis. si cela nel vano del verone. Bru. cava
 un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente, ed esce*)
Bru. Forse tra poco ella è finita.

SCENA IX.

BIANCA, e VISCARDO celato.

- Bia.* Ah! lo ripeto ognora! . . . (cessando dal suono)
 Ma quella voce! oh ancora
 La sua voce una volta!
Vis. Ti creò per me l'amor, . . . (del verone)
 Per amarti mi fè il cor.
 Sol mio voto, mio pensier,
 De' miei sogni sei piacer.
Bia. Cielo! . . . (colpita e con trasporto)
Vis. Tutto io trovo, o cara, in te:
 Tu sei vita, e ciel per me.
Bia. Viscardo! . . . (che si sarà alzata, e accorrendo)
Vis. Bianca! . . . (escendo)
 Ah! ti trovai, bell' Angelo! . . .
Bia. Io ti rivedo ancor!
a 2 E' troppo, oh Dio! la gioja
 Che mi rapisce il cor.
Bia. Guardami... o cara... guardami...
Vis. In estasi ti miro...
a 2 Ecco il celeste spiro
 Di voluttà, d'amor.
Bia. Non sai quant' io penava!!..
Vis. Io già la vita odiava...
a 2 Ma... ti trovai, bell' Angelo...
 Ma ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime

La gioja del mio cor.

Bia. Or meco siedì, e narrami... *(s'avvede del*

Ma un foglio qui vegg' io! *foglio sul ta-*

Volevi tu sorprendermi! *volino)*

Vis. Forse Brunoro...

Bia. Oh Dio! *(colpitu)*

Brunoro!...

Vis. In te qual fremito!...

Bia. L'iniquo! ah! tu non sai!... *(apre il fo-*

Amore spregiato sarà vendicato. glio e legge)

Per te sol tremo... *(va al verone osser-*

Vis. (fremente) Il perfido! vando)

Bia. Oh Ciel!... *(affannosa)*

Vis. Che avvien!...

Bia. Dall'andito

Terren che qui conduce,

S'approssima una luce.

Come salvarti!... ohimè!...

Vis. Non paventar per me.

Bia. Ah! là... c'è Isaura... cèlati.

Vis. In tua difesa io resto. *(deliberato)*

Bia. V'è istante più funesto! *(guidandolo)*

Vis. A che ti trasse, o misera, *verso la porta)*

Il mio fatale amore!...

Ma tema il mio furore

Chi offenderti oserà.

Bia. Se ti son cara... oh!... cèlati: *(con dispe-*

Non i miei dì!... l'onore! *razione)*

Oh Dio!... mi manca il core...

Abbi di me pietà... *(ella trascina Vis.*

alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude; poi spegne il lume, e si getta sul sofà)

SCENA X.

ELAISA dalla porta a sinistra, con lampada in mano
 Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di BIANCA
 sul sofa.

- Ela* Tutto è tenebre... e si tace...
 E' fumante ancor la face...
 Ella è sola... e dormir finge.
 Ei celossi. (*esamina la porte*)
- Bia.* (*volgendo il capo*) Che mai vedo!
 Una donna!
- Ela.* (*presso la porte di prosp.*) Là Manfredo.
- Bia.* Ciel! conosce!...
- Ela.* (*verso la porta a destra*) Qui...
- Bia.* (*appena respirando*) Oh terrore!
- Ela.* Chiuso addentro! (*spingendo la porta*)
- Bia.* (*facendosi coraggio*) Qual romore!
 Voi... che osate in queste stanze?
 E chi siete?...
- Ela.* (*fisando Bia.*) Io! Quai sembianze!... (*risov-*
 No, no. *venendosi d'un'idea. poi respin-*
- Bia.* Ebbene! che volete? (*gendola*)
- Ela.* Quella chiave. (*con impeto*)
- Bia.* A voi? Chi siete?
- Ela.* Chi son'io? chi son? Tremate.
 Rival vostra.
- Bia.* (*colpita*) Rival! (Cielo!)
- Ela.* Che voglio? Su lui che amate, ...
 E su voi, vendetta.
- Bia.* Io gelo.
- Ela.* Di Viscardo io sono amante :
 Egli m'ha per voi tradito.
 Qui felice, già un istante ,

Ha con voi d'amor gioïto.
Ma a punire uno spergiuro...

Una moglie traditrice,

Qui, di tante colpe ultrice,

Una furia me guidò.

Bia. Con sì angelico sembante, (che l'avrà

Voi sì fiero avreste il core! (osservata)

Ah! confusa... palpitante...

Voi compite il mio terrore.

Io non oso... non sapea...

Ve lo giuro. io non son rea.

Deh! pietà d'un infelice

Che già tanto, oh Dio! penò.

Ela. Sì... penaste?... e or io! Viscardo!.. (con

Ei... Viscardo! ov'è! impeto crescente)

Bia. (atterrita) Gran Dio!

Oh! frenate quel trasporto...

Sé Manfredò v'odè!... è morto.

Ela. (fiera) Ei v'è dunque? è là. Schiudete,

Bia. (supplice) Deh!

Ela. (minacciosa) A Manfredò?... (per avviarsi alla

Bia. (con grido soffocato) No! Egli... è là. porta)

Ma s'è ver che voi l'amate...

La sua morte non vogliate,

La mia fama... la mia vita!...

Deh! per esso almen pietà!

Ela. Fiere angosce voi provate...

Ma le mie non eguagliate.

Voi amata... ed io tradita!

No... non v'è... non v'è pietà.

Eglici voi... Manfredò... (volendo chiamare)

Bia. (atterrita, slanciandosi avanti lei) Ah!...

SCENA XI.

Dalla porta a destra s'avanza VISCARDO, staccandosi da ISAURA, che tenta trattenerlo, ELAISA e BIANCA.

Vis. (ad *Ela.*) Fermate.

Bia. *Isa.* Cielo!

Ela. (a *Vis.*) Oh perfido!

Vis. Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate:

La mia vita v' abbandonò.

Ma con lei, deh! giusta siate.

Nè oltraggiate il suo candor.

Ch' io morendo trovi ognora

Generoso sì bel cor.

Ela. E il bel cor tu invochi ancora

Che tradisti in sì rea guisa!

Vis. Sol per lei .. pietà!... Eläisa!...

Ela. No. (volendo avviarsi alla porta di mezzo)

Bia. (colpita Eläisa! questo nome... (trattenendo)

Ela., e con tutta l' ansia)

Cielo!... è il vostro?... Dite...

Ela. E' il mio.

Bia. Quest' effigie, conoscete?... (cavandosi dal

seno un' effigie, che bacia, e presenta ad *Ela.*)

Ela. Giusto Dio! che miro!... e come...

Come voi la possedete?

Bia. Me'n fe' dono un' Eläisa.

Cui salvava il genitor.

(*Ela.* Ella!... oh padre!... ed io!... (incerta...

quasi per abbracciar *Bia.*)

SCENA XII.

S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta
MANFREDO: *dopo lui Scudieri e Gaardie, che restano fuori della porta, da cui si vede una sala d'armi.*

Ele. Vis. Isa. Bia. *(colpiti)* **Manfredo!**

E' perduta!
 Son

Ela.

Ed or!...

Man. *(sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.)* (Che vedo!

Ma!... Brunoro!... E il traditor?)

Ela.

Oh genitor!

Bia. Vis. Isa.

Oh mio terror!

(Bia. va mancandò; Isa. la sorregge, e poi accorrono
(Insieme) Dame e Damigelle)

Man.

Eläisa in queste soglie!... *(marcato ad Ela)*

Voi credea nel vostro tetto.

(Alto ben sarà l'oggetto,

che in tal ora vi guidò.

(Gelosia, timor, sospetto,

Più nel sen celar non so.

Così barbaro tormento

Quanto ancor soffrir dovrò?)

Ela.

Pace... onore... amor... riposo *(marcata)*

Vi s'insidia... in questo tetto.

Si... terribile è l'oggetto

che in tal hora me guidò.

(Padre!... oh padre mio diletto,

Come il giuro compirò?

A più barbaro cimento

Ahi! qual core si trovò?)

Bia. Vis.

(Del tiranno minaccioso

Freme il core all'atro aspetto.

ATTO

Eläisa con un detto
Forse perdere ci può.

Non per me, per ^{lui} lei pavento.

Per salvar ^{lo} la io morirò.

A più barbaro cimento,

Ahi! qual core si trovò!

Isg. Coro. (Qual sorpresa, qual sospetto!
Per lei trema il cor nel petto.

A qual barbaro cimento

Fier destino la serbò!

Man. Questo fatal mistero (ad *Ela.*)

Or dunque palesate.

Saper vo' tutto... il vero.

Nò alcun salvar cercate. (marcato)

Tremi chi me tradisce...

Chi d' ingannarmi osò.

Le Guardie... olà! (due *Scudieri* partono)

(Che palpito!)

Bia. Vis.

Un nero tradimento!... (contrastata)

Ela.

Ebbene!... (con impeto)

Man.

(Io tremo...)

Bia.

(Oh Dio!...)

Vis.

Ela. (Due perfidi.. (sguardo rapido a *Bia.* e *Vis.*)

Man. (minaccioso) Quali!...

Vis. (deliberato avanzandosi) Io.

Io... sol...

Man.

Che!...

Ela.

Ei... sol... Due perfidi (atterri-

ta dal pericolo di *Vis.* cangia repente)

Giurarvi morte udia... (rapidamente)

Costor fra l' ombre sparvero...

Me tosto ei n' avvertia...

Voi qui a salvar sollecita

Tal cura ne guidò.
Bia. { (Qual donna!)
Vis. { (Ed ella or salvaci!)
Man. Fia vero quel che sento?... (*sospettoso*)
Voci (di dent.) All' armi! Tradimento!
 Agrigento! Agrigento!
Man. D'orror mi freme il cor
Ela. Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIII.

Coro di CAVALIERI armati e GENTILUOMINI, Guardie,
che si dispongono nella sala.

Coro Manfredo... eccoci a te,
 Sia morte ai traditor'.
 Son tuoi la nostra fe...
 Gli acciari... il cor.
 L'oste, il cimento ov'è?
 Noi coglierem con te
 Novelli allòr.
 Sia morte ai traditor'.

Man. De' valorosi ecco l'accento:
 De' generosi ecco l'ardor.
 Tenta sorprenderci forse Agrigento...
 Forse ha rei complici qui un traditor...
 Ma tutti tremino del mio furor.

Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento,
 Tremi coi complici suoi traditor'.

El. Bia. A voi sorrida fida vittoria: (*ai Cav.*)
 Serto di gloria v'appresta amor.
 Il dì novello sorga più bello,
 Di calma e gioje apportator.
 (Per te più gioja povero cor.
Coro Il dì novello sorga più bello

Di calma e gioje apportator.

Vis. L'alta vendetta a me più spetta, (marcato)

Cader mia vittima de' il traditor.

Voi non sapete qual fera sete

Di quel reo sangue m' arda nel cor.

Invano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta.

Premio t' aspetta di fe e valor. (trombe e

tamburi dall' interno che si rispondono, e poi

s'uniscono. Soldati che arrivano, e si dispon-
gono nella sala d' armi.)

Tutti Udite i segnâli... le trombe guerriere.

Il popolo accorre... s'unison le schiere.

Scoprir gli assassini... incontro al nemico...

Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!

La fede n'accende... ci guida la gloria:

Coroni vittoria l'ardire, il valor.

(*Man. s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con*

Vis., che s'incontra con Bia. Ela. stringe la

mano di questa, che rimane con Isa. e le Dame)

FINE DELL' ATTO PRIMO.





ATTO SECONDO.



SCENA I.

PIAZZA.

A sinistra il palazzo di Manfredò. Guardie alla porta, e altre sentinelle all' intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri. CITTADINI con daga e spada, ARTIERI con arme, POPOLANI, PESCATORI, SOLDATI, che a varj gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano, e s'uniscono in

Coro

Vittoria! - Siracusa!
Bel piacer il ritornar
A suoi tetti fra gli allòr!
Salutare, ed abbracciar
I compagni vincitor!
Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fè...
Ma sorpreso si trovò...
Da Leoni sipugnò...
Eh! con noi, con tali Eroi!
E' la patria salva ognor!
Viva ai Prodi! Gloria! e onor!...
Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,

ATTO

Che di gloria ci copri...
 Che la Storia eternerà.
 E Agrigento! - che terror!...
 Che rossor!... là vi sarà!
 Vedrem poi se avrà l'ardir
 Di tornarci ad assalir!...
 Eh!... con noi, con tali Eroi!...
 La vittoria è certa ognor.
 Viva ai prodi! Gloria! onor!
 Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
 Si bella vittoria, superbi, esultanti,
 Andiamo a celebrar al suono dei bicchier.'
 Si: andianci a ristorar a un' ora di piacer.
 (*Si dividono per varie tende, ove si recan
 ad essi bicchieri, ec.*)

SCENA II.

VISCARDO *dalla parte del tempio.*

Vis. Compita è omai la giusta,
 E terribil vendetta.
 Però quel vil Brunoro.
 Bianca, sei vindicata.
 A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino;
 Poche note per te, mio ben, fidai.
 Quando più rivederti io potrò mai!
 Fu celeste quel contento
 Che al vedersi ci rapì...
 Ma, qual lampo, oh Dio! spari.
 Quando ancora un tal momento...
 Per noi quando tornerà!
 Ah: sì, amor l'affretterà!
Coro Viva ai prodi! Alla gloria!... all'onor!
 Viva Bacco... la gioja e l'amor!

SCENA III.

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli : escono poi DAME e DAMIGELLE desolate , piangenti, avviandosi verso il tempio.

Donne Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!

Uomini E che avvien? *(accorrendo)*

Donne Non più gioja... non canti!

Uomini Ma da che tanto affanno... que'pianti?...

Donne Bianca... (*) ohimè!.. Bianca... adesso... morì.

(*) *(Vis. al nome di Bia. sarà accorso, e nella più viva agitazione, sta ad ascoltare)*

Vis. Bianca... (*) Come!... Che dite?...

Donne Repente,

D'una sincope colpo violente

Di Manfredò nel sen la rapì.

Vis. Coro Fiera sorte! Terribile di! *(desolati)*

Vis. *(Bianca mia! La mia Bianca perì.)* *(immoto)*

Coro Tanto bella... sì pia... nostr'amore!...

Oh dolore! perire così!

Vis. O barbaro mio fato,

Che Bianca m'hai rapita,

Perchè me disperato

Or lasci ancora in vita!

M' unisca al caro bene

Pietoso il mio dolor. *(poi con forza)*

Ma condannato a vivere

Dalla crudel mia sorte

Saprò immolarle il perfido

Che la condusse a morte.

Sulla sua tomba, esanime

Cadrà quel traditor. *(s' allontana desola-*

Coro Spietato avverso fato, *tissimo)*

Che Bianca n' involasti,

Di gioje il dì cangiasti
In lutto, ed in terror. *(il Coro si disper-*
de, le donne e i cittadini entrano nel tempio)

SCENA IV.

RICINTO REMOTO

attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due pedestalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel ricinto. La scena è rischiarata da tramonto.

MANFREDO *esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.*

Man. Sacro alla pace degli estinti... Augusto,
E terribil soggiorno,
Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
Mai soffriste l'insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Eläisa... Squilla *(gravi e lenti colpi di*
Di morte!... ohimè! L'intendo. campana)
Là... da quel tempio sento
Un mistico concerto... *(preludio*
d'istrumenti del tempio: indi cantato
dalle vergini ivi raccolte, odessi)

Coro Alla pace degli eletti,
Che prometti a' tuoi fedeli,
In tua gloria, là, ne' Cieli,
Bianca a te, gran Dio! voló.

A noi l'Angelo fu in vita
 Di pietà, conforto, aita
 N'ami in Ciel, cui la richiami;
 Come in Terra ognor ci amò.

Man. E pace là s'implora
 Per lei... che mi tradiva...
 Che punii, finì estinta... e vive ancora.
 Perchè fremo! Qual gelo
 Or mi colpisce! Il Cielo
 Forse... sì. Se un sospetto!...
 E se il mio cieco affetto!...
 E se un delitto!... il mio
 Colpevol cor!... l'eternità!... gran Dio! (*è colpito:
 si volge al cielo, giunge le mani, e cade ginocchioni*)
 Alla pace degli eletti
 Aspirar io più non oso.
 Troppo, troppo, o Dio pietoso,
 Il mio core t'oltraggiò.
 Ai pentiti ognor perdoni...
 Tua pietà non m'abbandoni.
 Io t'imploro col mio pianto...
 Ah! pietà... perdono avrò.
 (*rimane prostrato, volto al cielo, compunto*)

SCENA V.

VOCI al di fuori. MANFREDO si scuote, e schiude la porta.
 Entrano GENTILUOMINI, DIGNITARJ, CAVALIERI armati.

Coro O Manfredo! Manfredo!

Man. I miei fidi!

Lor s'asconda l'interno terror.

Coro Lascia omai quest'asilo di morte:
 Giusto duol vinca l'alma tua forte.
 Te reclaman lo Stato, la gloria:
 Lascia i mirti: t'appresta agli allòr.

Vinta appien non è ancora Agrigento.

Tradimento può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria

Ti consoli del pianto d'amor.

Man. Tremi, cada l'altéra Agrigento,

Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria

Si raccende, s'esalta il mio cor.

Per la gloria, sfidando il cimento,

Bella è morte sul campo d'onor.

(E al ritorno da bella vittoria

Mi consoli il sorriso d'amor.) *(parte col Coro
dalla gran porta)*

SCENA VI.

*Dopo qualche momento ELAISA dalla gran porta, che
rinserra.*

Si compia il giuramento.

Reggetemi al terribile cimento,

Padre mio... sacra effigie! (*) Ecco la tomba

(*) *(Baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone)*

Che m'acennò Manfredo. Oh sventurata!

Sventurata? Ella è amata.

Schiudasi. *(con una chiave apre il monumento e si
ritira)*

SCENA VII.

*BIANCA in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioja. ELAISA
in disparte.*

B'a. Ah! l'aria ancora!

Il Ciel!... Libertà!... Vita! *(si prostra)*

Dio di pietà! (*) Come, da chi l'aita! (*) *(si rialza)*

Dove, e... Ah!... *(volgend. ella si trova in faccia
d' Ela.)*

Ela. (con dolcezza) Non mi fuggite. (stendendole la destra)
La vostra mano...

Bia. A voi? che qui venite?...

Ela. A salvarvi. (marcata)

Bia (colpita) A salvarmi!

Ela. Sì: vi rendo

La mercè che giurai dentro al mio core,

Allor che mi salvaste il genitore,

Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga...

Io vi dicea: v'è Dio... (solememente)

E vi protegge.

Bia. (incerta, timida) E credere degg'io?...

E Manfredo!

Ela. In me fida. «Ei di pugnale

» Estinta vi volea.

» Presso lui, sì geloso, vi fè rea

» Quel foglio a voi diretto

» Da... chi v'ama, e intercetto

» Dal perfido Brunoro,

» Che spirò pria di palesarlo.

Bia. «E moro

» Perchè svelarlo anch' io ferma negai.

Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,

Onde evitar complice vile.

Bia (turbandosi) E voi?...

Ela. Me qui inviò a suadervi pel veleno... (cava

Bia. E quel dunque!... un' ampolla d' argento)

Ela. E' un narcotico sì forte,

Che in sonno, pari a quello della morte,

V' addormenta tant' ore. Lo berete

Quando riede Manfredo.

Bia. (agitata) E poi?...

Ela. (marcata) Di tutto

Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo

Il suo favore. A vita tornerete...

Bia. E Viscardo!... (con gioja, e rapidamente)

Ela. (non contenendosi) Viscardo!... Ah!...

Fia. (triste, tímida) Voi fremete!

Ela. Oh! qual nome pronunziaste!...

In qual loco!... in quei momenti!

Da un obbligo mi ridestaste,
Che assopiva i miei tormenti

Il mio cor batteva appena...

(triste)

Era face sul morir...

A quel nome in ogni vena

(con estrema

Tornò il sangue a ribollir.

agitazione)

Bia. Perdonate .. oh!... perdonate

All' incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate...

E scordava il vostro amore.

Generosa mia rivale,

Veggio il vostro rio martir...

Io vi sono ben fatale!...

Non vogliatemi abborrir.

Ela. { Si... martir cui non v'è eguale...

E' più atroce del morir.

Bia. { Io vi sono ben fatale!...

Deh! lasciatemi morir.

Ela. Voi morire! Voi amata!

Io sol debbo... e vuo' morir. (piangente)

Bia. Voi piangete! oh sfortunata! (osservandola con

Pianto a pianto voglio unir. compassione)

a 2 Dolce conforto al misero

Che geme - senza speme,

Accorda il Ciel le lagrime

Nelle sciagure estreme...

Più dolci allor che spargonsi

In sen dell' amistà. (si stringono al seno)

Oh! piangi... piangi, abbracciami.

Io scordo il mio tormento.

E' un raggio di contento. ..

- Nel Cielo è una bontà. (*Ela. ricade in cupa riflessione*)
- Bia.* Viscardo!...
- Ela.* Il rivedrete... (*con fermezza*)
 Felice passerete
 Dal seno della morte
 A quello dell' amor.
- Bia.* Sì bella ancor mia sorte!... (*con gioja*)
 E voi!
- Ela* (*marcata*) Per me è deciso.
 Non resta più...
- Bia.* (*con affanno*) Che!
- Ela.* (*deliberata*) Morte.
- Bia.* Ah!
odesi un colpo alla gran porta di fuori
- Bia.* Manfredo. Ecco il momento. (*va ad aprire*)
- Ela.* Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAISA, e BIANCA.

- Man.* Ebben! che n' otteneste? (*ad Ela.*)
- Ela.* Ella il velen berà.
- Man.* E il nome del reo complice!...
 Quel sangue... quel vorrei.
 Lunge, in un chiostro, incognita (*a Bia.*)
 Te viver lascerei.
 Quel nome!... (*con fuoco*)
- Bia.* (*decisa*) Mai, mai, barbaro,
 Saperlo tu potrai.
 Io sola... io sola vittima...
- Man.* Sì. Lo precedi omai. (*fiero*)
 (*a 3*)
- Man.* A te il vneleo... o perfida,

ATTO SECONDO.

Ch' io esulti al tuo morir,

Mi vendichi terribile

L' estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori

Tu sperì a' miei furori.

Egli cadrà mia vittima,

Io lo saprò scoprìr.

(La speme di quest' anima,

Amore, non tradir.)

Bia. A me il veleno... intrepida

Non temo del morir.

Me adesso credi misera...

Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore

Nel mio vendicatore.

Ei non sarà tua vittima...

Ei te saprà punir.

(Cela i trasporti... frénati,

Cor mio, non ti tradir.)

Ela.

Conforto me alla misera

(*a Man.*)

Lasciate in suo morir.

La vostra sorte intrepida

(*a Bia.*)

Pensate or a compir.

Terribile è il dolore

(*esaltandosi*)

D' un disperato amore.

E in suo furor la vittima

Non tarderà a colpir.

(Cela i trasporti... frénati,

Cor mio, non ti tradir.)

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir.

(*Bia. bee dal-*

t' ampolla che le porse Ela., la gitta, freme,

vacilla, e cade in braccio di Ela. sui gradini

del monumento. Man. parte con gioja feroce)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO.

ooc ooo

SCENA I.

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAISA.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

ELAISA con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse, e uno scrignetto. Il di lei MAGGIORDOMO all'altra parte del tavolino.

Ela. « **A**h! Voi qui già stavate! (*scorgendo il Magg.*)

» Ed eseguite? Tutto! E' pronto il legno

» Che in salvo dee guidarli in altro regno!

» Quel'oro... que' diamanti... consegnate

» Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.

(*Il Mag. prende le borse e lo scrignetto ed esce.*

Ella s'alza, prende il candelabro, e s'avvia all'alcova, ove si vede Bia stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno)

Là posa. Bella ancora (*contemplandola*)

Di morte nel pallore!

Troppo, ah! bella pel misero mio core! (*s'al-*

lontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio)

Manfredo nella tomba già la crede.

Cesse all'oro del guardian la fede.

Qui venne, fra le tenebre, asportata:

Qui fra poco, allà vita ridonata,
 S'incontrerà in chi adora... (con angoscia)
 Ed io... allor, io!.. sarò più viva allora. (siede)
 Sì, morir. Il mio fato affannosa: si concentra)
 Sembra già pronunziato. (s'alza agitatissima)
 Es'affretti. Ma parmi. (va all'alcova, esamina Bia.
 ed osservando con emozione l'effigie. la leva dal di lei
 Ella!.. sta ancora immota. seno)
 E quest' effigie! Oh madre mia! Devota
 Tu l'invocasti un dì mia protettrice!
 Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti
 Tu mi conforti almeno.
 Raggio di calma in seno
 Mi versa, Augusta Fe.
 Sia l'ultimo sorriso
 Di tua pietà per me.
 M'attendi in Paradiso,
 O madre mia, con te. (s'abbandona
 sulla sedia)

SCENA II.

S'apre la porta a sinistra: entra VISCARDO in aria
 smarrita, minaccioso, e chiude.

Vis. Eccola!
 Ela E chi? Ah! Viscardo!.. (scuotendosi)
 Vis Io, sì.
 Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! (fi-
 sandolo)
 Vis. E perchè n'atterrite!
 Sì pallida perchè?... No, non mentite,
 Isaura tutto udia
 Da quel loco ferale. -
 Voi avete il veleno,.. ed io... un pugnale. (Ca-
 vandolo e fero.)

Ela. Viscardo! Lo diceste!... E l' amor mio!... (con
E il vostro!... passione)

Vis. Io non amai
Che Bianca.

Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Eli' era a te!...

Vis. Se m' era cara! Oh quanto!

S' io l'amava! Sciagurata!
L'odi, e mori disperata.-
L'adorava qual s'adora
D'un suo Nume augusta immago.
Era il Ciel cui aspirava....
La mia speme... il mio tesor.

E quell' Angelo mi amava
Quanto amar, bramar può un cor.

Ela. D'Eläisa il cor giammai (con pena)

Dunque, ingrato, conoscesti!

Vis. E che mai... che dir potresti!...

Ela. A mia morte lo saprai. (marcata)

Forse allor ne piangerai.

Al sorriso di Viscardo

Per me il Cielo ognor s'apriva,

Eri il Sol de' giorni miei...

Nume... altare... cuor per me.

Rinunziato al Cielo avrei,

Lá chiamata, senza te.

Vis. Più non odo...

Ela. Dunque... E vuoi?...

Vis. A morir vi disponete.

Pochi istanti lascio a voi...

Là... prostratevi .. piangete...

E, sperarla se potete,

Domandate a Dio pietà.

Ela. E da te?... dimmi...

Vis.

Da me!...

Bianca l'ebbe allor da te!

Del suo tiranno a' piè cadea...

Bianca, in affanno, pietà chiedea...

Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...

E il cor tuo barbaro ne giubilò.

Da tanto sangue tu verserai

Per quante lagrime ella versò.

Ela.

Per te d'amore solo vivea:

Senza il tuo core morir volea,

Ma di tua mano!... non lo sperai...

Nelle tue braccia forse cadrò.

Estremo accento... tuo nome udrai...

Mio sospir ultimo ti volgerò.

Vis.

La sua spoglia!.. Che ne feste?.. (*quasi fuori*)E dov'è?... Chi a me l'invola?... (*di sè*)

Voi sapete ch'è la sola!...

Sì... la sola pel mio core!...

Ela.

E' la sola!... Dio! la sola!...

Vis.

Che anche morta, adorerà.

Ela.

Vedi... io moro... il mio dolore!...

Ah! tu sei senza pietà. (*disperata*)

Sì... lo sappi.. or ne fremi... delira...

Io l'odiai... t'involai la diletta.

Esultai nel compir la vendetta...

Questa mano il veleno le diè.

Or la vendica... sfoga quell'ira...

Chiede Bianca il mio sangue da te.

Vis.

Mia ragione s'offusca... delira...

Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...

Triste vittima d'empia vendetta...

E ancor vive chi morte le diè!

Freno in sen non ha più la giust'ira:

Abbi morte, spietata, da me.

Mia Bianca!...

Ela. (disperatissima) Io te l' uccisi.

Vis. (alzando il pugnale) Sciagurata!...

Ebben... mori.

(la colpisce)

Ela. Ah!... Qui... al core.

Così bramai... (cade ferita, in questo s' ode la voce di *Bia.* dall' alcova)

Bia. Viscardo! ove son io?...

Vis. Ah! qual voce!... (si volge)

Bia. (aprendo il coltrinaggio) Viscardo!...

Vis. (accorrendo) Ella! gran Dio!

Bianca!... è vero?... Tu vivi?...

Come? Da chi salvata?

Ela. Da me... per te.

Bia. Sì. (con raccapriccio)

Vis. (con fremito) Ed io!... Eläisa!... Aita!...

(s' inginocchia e sorregge *Ela.*)

Ela. E' vana, già finisce la mia vita. (con voce che va

Per me già s' apre il Cielo... mancando)

E lascio a voi l' amor.

Non piangere... sorridimi... (a *Vis.*)

Tua man... qui... sul cor mio.

Vi benedico... addio...

Felice io moro ancor.

Vis. Ed io t' uccisi! oh Cielo!

Bia. Straziar mi sento il cor.

Vis. Ela. Per me tu mori! oh Dio!

Vittima dell' amor! (*Ela.* cade in braccio a *Vis.* e spira)

